

30 anni

Periodico di una mano alla vita

onlus



Associazione no-profit per la cura e l'assistenza a pazienti in fase terminale.
Dal 1986. Con impegno.



WIDCO CAPEDIT

- 🟡 INIZIATIVA "UN SENTIERO DI DIAMANTI... Superando i confini fra terra e mare"
- 🔴 DENTRO IL PROGETTO - "High tech High touch - Le cure palliative digitali"
- 🟡 L'ETIOPIA DEL NORD - L'Epifania Copta a Lalibela
- 🔴 VISTI PER VOI - Collateral Beauty
- 🟡 5 X 1000
- 🔴 AGENDA DEGLI EVENTI

INIZIATIVA “UN SENTIERO DI DIAMANTI”

SUPERANDO IL CONFINE FRA TERRA E MARE

Vi vogliamo raccontare tramite una mini intervista alla sua ideatrice e realizzatrice Monica Varesi, un'iniziativa che ci vedrà coinvolti nei prossimi mesi. L'immensa passione per la natura e la grande predisposizione per l'aiuto verso gli altri da parte di Monica Varesi, danno vita all'importante progetto “UN SENTIERO DI DIAMANTI... superando i confini tra terra e mare” che nasce dal bisogno di raccogliere fondi per due delle strutture nelle quali la terapeuta è impegnata, ovverosia Piccolo Cottolengo Don Orione di Seregno e Una Mano alla Vita Onlus.

Tutto quanto raccolto da questa iniziativa, sarà interamente devoluto alle strutture sopraindicate e servirà per dare continuità alle attività di assistenza destinate ad alcuni dei ragazzi assistiti dal Don Orione gravemente malati ed in stato semi-vegetativo, verso i quali la medicina è impotente, e verso i malati terminali coi quali la terapeuta sta ottenendo risultati stupefacenti con l'ausilio dei suoi due cani Spirit e Miracle.

Monica Varesi lavora per noi come Pet Therapist presso l'Hospice Bassini di Cinisello Balsamo (MI) insieme ai suoi meravigliosi cani “dottori” Spirit e Miracle, due border collie di estrema bravura e bellezza.

Ma sentiamo cosa Monica ci racconta del suo progetto.

Com'è nata l'idea di questa iniziativa?

E' nata occupandomi di ragazzi in stato vegetativo. Io amo questi ragazzi, la pet therapy che faccio con loro ha per me un'importanza prioritaria perché riesce ad ottenere dei risultati strabilianti. Ma il problema qual è? Il Piccolo Cottolengo Don Orione ha pochi fondi per sostenere questo progetto e avrebbe quindi intenzione di sospenderlo.

Durante un periodo di convalescenza nel quale non avevo la possibilità di camminare bene, di lavorare, e la previsione di una ripresa fisica completa era molto lunga, andai in vacanza con un'amica vicino a San Marino. Una mattina alle 5, come faccio sempre, mi recai sulla spiaggia con i due cani. Camminando malamente col busto post-operatorio necessario per la schiena, pensavo che sulla mia amata montagna, per un bel po' di tempo, non ci sarei potuta andare; ma sulla spiaggia sì, e che ero fortunata rispetto ai ragazzi che seguivo. Loro proprio non camminano. Mi chiesi se da qui sarei potuta arrivare a piedi a Venezia. Che bello sarebbe stato camminare con i cani sul bagnasciuga fino a Venezia! Chissà come sarebbe stato. Chissà quanto tempo ci sarebbe voluto. Chissà quanti canali ci sarebbero stati da attraversare. Tornai in camera piena di entusiasmo e controllai sul web il percorso,

le tappe e la fattibilità di quella folle idea. E lì l'illuminazione!! Ma se invece di fare questo percorso per me, per il mio piacere, lo abbinassi a ciò che mi sta più a cuore? Ai miei ragazzi del Don Orione, struttura in questo momento in difficoltà economica e a Una Mano alla Vita Onlus. Perché tramite questo percorso di trekking con i miei amati cani non creare un'occasione per raccogliere fondi per quelle due strutture? Nasce tutto così.

Chi saranno i protagonisti dell'evento?

Sicuramente il testimonial dell'evento sarà Spirit, il mio cane più giovane, fratello di cucciolata del cane che fece la pubblicità della Tim con Fiorello. Spirit si presta benissimo a questo ruolo perché è giocherellone, burlone, simpatico ma aiuta le persone a star bene, lui è il “cane dottore”! Lui ha una particolarità: lavorando in Ospedale e soprattutto in Hospice ha sviluppato la caratteristica di percepire ciò che noi esseri umani non avvertiamo. Non so come spiegarlo, ma sicuramente Spirit si accorge quando qualcuno intorno a lui non sta bene, sia psicologicamente che fisicamente ed esprime questo “sentire” mettendogli vicino, cercando di “curarlo”. E' come se avvertisse il disagio della persona sofferente e quindi sentisse la necessità di consolarla in qualche modo!

Per questo noi lo chiamiamo il “cane dottore”. Poi ci sarà Miracle, che è più anziana di Spirit. E’ stata lei, in qualche modo, ad “in-segnargli” la sua attitudine di cura.

E ci sarò io, con loro due, in questo percorso di trekking.

Infine ci sarà chi vorrà accompagnare per qualche chilometro o per una tappa intera Spirit e Miracle in questo cammino.

Aspettiamo le vostre adesioni!

Come si svolgerà questo trekking?

Sarà un trekking con i miei due cani Spirit e Miracle che partirà dal centro di San Marino e terminerà a Venezia centro, dopo circa 20 giorni di cammino. Il percorso si svolgerà completamente sulle spiagge tra terra e mare con tappe giornaliere di circa 30/40 chilometri. Il periodo individuato sarà fra metà Settembre e metà Ottobre, a stagione balneare conclusa e con temperature piacevoli soprattutto per i cani.

Stabilito con certezza quanti chilometri giornalieri riuscirò a percorrere, individuerò delle strutture, il più possibile prossime alla spiaggia, per il pernottamento mio e dei cani. Afiderò a queste strutture, prima della partenza

da San Marino, il cibo giornaliero per i cani, un mio cambio e tutto ciò che potrà servire per la tappa successiva.

Ci sarà anche un drone che mi seguirà dall’alto, io avrò una telecamera che riprenderà tutto il percorso e cercheremo di avere la presenza di una Radio Nazionale che manderà in onda ogni tanto la diretta live. Siamo aperti ad ogni forma di partecipazione pubblica per promuovere questa iniziativa.

Abbiamo già provveduto ad aprire una pagina di Facebook su Spirit (<https://www.facebook.com/canedottore>) e a breve sarà online il sito internet. Provvederemo a far partire una o due campagne di crowdfunding per la raccolta di fondi da devolvere alle due Associazioni coinvolte nel progetto. Ad ora possiamo contare sul sostegno della Montura, azienda leader nella produzione di abbigliamento sportivo tecnico e di Federico Sambruni noto per i suoi due giri d’Italia in scooter in piena libertà, che ci aiuterà con la sua esperienza.

Seguite Spirit e il nostro progetto. Potete farvi promotori in una qualsiasi delle parti di questa iniziativa: contattateci allo 0233101271 o su eventi@unamanoallavita.it



Spirit



Spirit e Miracle a lavoro.

DENTRO IL PROGETTO: HIGH TECH HIGH TOUCH

LE CURE PALLIATIVE DIGITALI

*In Italia è in via di implementazione il processo di **digitalizzazione sanitaria**: tale passaggio viene oggi ritenuto fondamentale per migliorare la qualità dei servizi offerti, limitare sprechi e inefficienze, ridurre le differenze tra territori nonché innovare le relazioni di front-end (programma con il quale l’utente interagisce direttamente) per incrementare la qualità percepita dal cittadino.*

*Anche le **Cure Palliative necessitano di intraprendere un percorso di informatizzazione** delle proprie procedure clinico-sanitarie e logistico-gestionali, sia per quanto riguarda la documentazione car-*

tacea che i processi interni, al fine non solo di ottenere una serie di informazioni lungo l'intero percorso assistenziale ma anche di raccogliere in modo coerente e sicuro i dati richiesti da Regione e Ministero e costruire report periodici sugli indicatori di processo definiti a livello aziendale come obiettivi di qualità.

OBIETTIVO DEL PROGETTO

L'obiettivo del progetto è di supportare l'attività clinico-assistenziale di cure palliative ad alto contenuto umano (**High Touch**) con un progetto informatico (**High Tech**) che semplifichi l'organizzazione delle risorse, la gestione e lo scambio di informazioni tra gli operatori dell'**Unità Operativa di Cure Palliative dell'Azienda Socio Sanitaria Territoriale (ASST) Nord Milano** che prestano assistenza al domicilio dei pazienti o in Hospice.

COS'E' LA CARTELLA CLINICA ELETTRONICA

La **cartella clinica elettronica** costituisce un'evoluzione della **cartella clinica cartacea**, ovvero è lo **strumento per la gestione organica e strutturata dei dati riferiti alla storia clinica di un paziente** in regime di ricovero o ambulatoriale, garantendo il supporto dei processi clinici (diagnostico-terapeutici) e assistenziali nei singoli episodi di cura, favorendo la continuità di cura del paziente.

La cartella clinica elettronica è pertanto un sistema informatico che contiene tutte le informazioni necessarie per la **gestione di un processo diagnostico-terapeutico-assistenziale** che comprende moduli dedicati alla **diaria clinica**, alla **farmacoterapia**, alle **note di consegna medico-infermieristica** e alla rilevazione di una serie di dati indispensabili per la **rendicontazione dell'attività** a livello regionale.

IL CONTESTO DOVE SARA' ATTIVATO IL PROGETTO

L'Unità Operativa di Cure Palliative (UOCP) dell'ASST Nord Milano offre ai cittadini di un'ampia area della ormai prossima Città Metropolitana (Comuni di Milano, Cinisello Balsamo, Sesto San Giovanni, Bresso, Cormano, Cologno Monzese, Cusano Milanino) l'intera gamma dei servizi di cure palliative e terapia del dolore (assistenza specialistica domiciliare, degenza Hospice, attività ambulatoriali e di day hospital).

La sede della UOCP è presso l'**Ospedale Bassini di Cinisello Balsamo** e articola la sua attività attraverso **tre équipes**: quella del reparto **Hospice** (Presidio Bassini) e le **due**

Unità Domiciliari per l'assistenza a pazienti oncologici e non-oncologici in fase avanzata di malattia residenti a Milano (**Presidio Farini**) e nei sei comuni del Nord Milano (**Presidio Bassini**).

A fine 2016 l'Unità risultava costituita da **36 professionisti** tra medici, infermieri, psicologi e operatori socio-sanitari che hanno gestito oltre **550 malati** (**3.000 giornate** di ricovero in Hospice e oltre **10.000 interventi** domiciliari).

ANALISI DEL PROBLEMA E INNOVAZIONE

L'**attuale gestione** dei dati clinici dei pazienti ricoverati in Hospice e assistiti a domicilio viene effettuata prevalentemente su carta. Ciò comporta le seguenti criticità:

1. *instabilità* in termini di sicurezza, tracciabilità e leggibilità del dato clinico;
2. *errori* di trascrizione dei dati che devono essere comunicati alla Regione;
3. *fragilità* del modello di "consegne" agli operatori in turno di reperibilità;
4. *difficoltà* di rielaborazione e analisi critica della qualità assistenziale.



La gestione attuale non risulta, pertanto, adeguata rispetto alle procedure di qualità e gestione del rischio clinico che la UOCP persegue costantemente. Di conseguenza, è fortemente sentita la necessità di dotare gli operatori di un sistema informatizzato che consenta di aumentare il livello di qualità dell'assistenza

fornita, in termini di maggiore sicurezza, tracciabilità e leggibilità delle informazioni raccolte.

L'inserimento di un **sistema informatizzato web** che ottimizzi le attività degli operatori sanitari fornisce l'opportunità di gestire all'interno di un unico ambiente il flusso di lavoro della UOCP sia in Hospice che al domicilio dei pazienti.

Il punto di partenza del progetto è rappresentato da un **ambiente di lavoro unico** che raccoglie i dati anagrafici, epidemiologici e clinici di qualsiasi paziente prenda contatto con la UOCP. Da qui i dati sono successivamente resi disponibili per il fascicolo sanitario di ricovero in Hospice o di presa in carico del paziente a domicilio.

In **HOSPICE** è prevista la gestione dei dati al letto del paziente tramite due computer portatili collegati al database centrale: un portatile ad uso del medico per la diaria clinica e la gestione del foglio unico di terapia; l'altro per il personale infermieristico per la diaria infermieristica, il foglio di consegna, la raccolta dei parametri clinici e la somministrazione della terapia.

Per quel che riguarda l'**ASSISTENZA DOMICILIARE**, ogni operatore sanitario avrà un

computer portatile per la gestione via browser dei dati raccolti nel corso di ogni singolo accesso domiciliare (diaria clinica, parametri clinici, terapia, alert di consegna): ogni dato clinico-terapeutico immesso verrà, dunque, reso immediatamente disponibile a tutti gli operatori a vario titolo coinvolti nell'assistenza.

Le **schede cliniche** possono essere eventualmente **personalizzate** da operatori specificamente formati attraverso un determinato configuratore di moduli del sistema. La piattaforma ha, inoltre, la possibilità di essere impiegata nelle attività di assistenza domiciliare sia in modalità *on-line* tramite *browser* sia *off-line* con specifica App.

I costi per l'acquisto dei server e dei modem wifi, delle licenze, dell'installazione, configurazione e sviluppo del sistema, dei corsi di formazione e della manutenzione per il primo anno di attività saranno interamente sostenuti dalla nostra Associazione, mentre quattordici pc portatili saranno forniti dall'Ente Ospedaliero. Una Partnership tra settore sanitario pubblico e mondo non profit a salvaguardia della qualità di assistenza ai malati.

*Ringraziamo per il cofinanziamento di questo ambizioso progetto la **Fondazione Prima Spes** e la **Fondazione Cariplo**.*

L'ETIOPIA DEL NORD

L'EPIFANIA COPTA A LALIBELA

Ci sono viaggi che rimandi all'infinito ma che dentro di te sei sicura che prima o poi farai: l'Etiopia e soprattutto Lalibela e le sue chiese rupestri da sempre sono rientrate per me in quella categoria di viaggi che possono trasformarsi in un attimo da progetti lontani in mete certe, per un insieme di circostanze favorevoli. Lo scorso novembre nell'arco di una serata decisi che volevo proprio partire per quel viaggio nell'Etiopia del Nord: il Tour Operator che organizzava il viaggio era affidabile, il periodo prescelto, metà gennaio, suggestivo a causa delle processioni e delle cerimonie religiose che si svolgono in tutto il paese in occasione del Timkat. Mi avevano inoltre raccontato meraviglie della guida che avrebbe accompagnato il nostro gruppo (composto da quindici persone) per i dieci giorni del viaggio, della sua conoscenza profonda e del suo amore per l'Etiopia.

*Il viaggio è risultato addirittura al di sopra delle mie aspettative e mi fa piacere ripercorrerne con voi le tappe che hanno toccato i siti più significativi della storia e della civiltà etiopie, a partire dal periodo pre-axumita (primo secolo A.C), documentato dalle collezioni del **Museo Nazionale di Addis Abeba**, proseguendo con le **tombe e le stele di Axum**, arrivando ai **castelli medioevali di Gondar**, alle **chiese e ai monasteri del lago Tana** e terminando con le **chiese monolitiche di Lalibela**, il clou del viaggio, non solo per la bellezza dei suoi monumenti ma anche in quanto luogo in cui abbiamo assistito e partecipato alle cerimonie religiose del Timkat.*

PRIMO/SECONDO GIORNO

Arriviamo da Milano ad **Addis Abeba** dopo uno scalo a Roma e iniziamo, senza un attimo di respiro il tour con la visita della capitale etiopie. Prima destinazione: la collina di **Entoto**, il posto storico dove, a fine ottocento, il Negus Menelik II°, dopo aver posto il campo imperiale (da notare che abitualmente i re etiopi erano "nomadi" e le corti itineranti) decise la nascita della nuova città, l'embrione di quella che sarà la capitale dello stato moderno. Durante il tragitto sul pulmino vediamo, passando tra bancarelle e mercatini, gruppi di donne che portano fascine enormi sulle spalle. Mi chiedo come possano sopravvivere questi costumi antichi in una città in cui grattacieli e palazzi stanno sbucando come funghi, frutto di un boom economico selvaggio, ma mi basta osservare le impalcature sbilenche degli edifici in costruzione, fatte di canne e di rami di albero, gli stessi probabilmente da cui provengono i rami contenuti nelle fascine, per capire subito che, contro ogni evidenza, vi è un nesso profondo tra passato e presente.

Di ritorno dalla collina visitiamo il **Museo Nazionale** dove si trova **Lucy**, lo scheletro di tre milioni e mezzo di anni fa ritenuto dai paleontologi tra le figure più emblematiche dello sviluppo della scimmia in essere umano.

TERZO GIORNO

La mattina partiamo in aereo per **Axum**, l'antica capitale del regno axumita, culla della storia epica della discendenza salomonide e della radice culturale dell'Etiopia cristiana.

Mi sembra utile a questo punto raccontare questa leggenda, riportata nel **Kebra Negast** (la prima fonte etiopie scritta risalente al 14° secolo), perché tutta la storia etiopie nasce da lì. In essa si narra che il Re Salomone e la Regina di Saba, sovrana dell'antico Regno di Axum si incontrarono a Gerusalemme e che dalla loro unione di una notte nacque un figlio, Menelik, vissuto all'incirca nel 1000 A.C. Divenuto adulto il giovane si recò dal padre per essere riconosciuto; dopo di che sottrasse dal Tempio di Salomone l'Arca dell'Alleanza (la cassa costruita da Mosè sul Monte Sinai per custodire le due tavole di pietra su cui erano incisi i Dieci Comandamenti) per riportarla ad Axum con il seguito di milleduecento ebrei. Menelik I° fu il capostipite della dinastia da cui tradizione vuole che discendano tutti gli Imperatori etiopi fino alla Rivoluzione del 1974.

Ma ritorniamo ad Axum dove visitiamo la **Tomba di Kaleb** e il **Parco delle Stele**, un raggruppamento di monoliti di granito, alcuni spezzati a terra, altri eretti e tra questi la **stela di Roma** trafugata a pezzi da Mussolini e restituita totalmente restaurata e integra dall'Italia nel 2005. Si tratta presumibilmente di pietre tombali e monumenti in onore dei sovrani che colpiscono per le dimensioni notevoli, il buono stato di conservazione e un aspetto estremamente moderno. In assenza di scavi archeologici scrupolosi molti sono i dubbi sulla loro funzione anche se è chiaro che il modello a cui si ispirano è lo stile tradizionale delle case e dei palazzi locali del tempo. Entriamo infine nella colorata chiesa di **Emda Mariam Sion**, in una cui cappella, interdetta a tutti, si conserva il presunto originale dell'Arca dell'Alleanza portata da Gerusalemme.



Monolite in granito caduto

QUARTO GIORNO

La giornata ci riserva una lunga trasferta di circa 270 chilometri lungo un tragitto che segue la vecchia strada costruita dagli italiani nel '36. Dopo una discesa in un paesaggio in cui spuntano grossi tronchi di baobab, ci aspetta una lenta risalita fino ai 3000 metri dell'**altopiano del Semyen**, un immenso tavolato roccioso segnato da canaloni, pinnacoli e ambe, risultato di innumerevoli e antiche eruzioni in cui la lava, solidificatasi strato su strato è stata poi erosa nel corso dei millenni. Il paesaggio, in cui la luce produce strani effetti flou anche per le leggere nebbie che indugiano nelle vallate, è mozzafiato e ci aiuta a dimenticare i continui sobbalzi della strada divenuta sterrata. Fortunatamente all'arrivo ci accoglie un bellissimo lodge, un insieme di tukul molto curati, dove pernottiamo e ceniamo attorno a un grande camino centrale.

QUINTO GIORNO

Alla mattina ci aspetta un'escursione a piedi,

attorno a una grande spaccatura del territorio che ci permetterà di vedere da vicino un gran numero di specie vegetali ed animali per le quali il parco è stato inserito nell'elenco dei Patrimoni dell'Umanità dell'UNESCO. Non abbiamo la fortuna di avvistare esemplari di lupi d'Abissinia e di stambecchi del Semyen ma troviamo ovunque gruppi di **babbuino gelada**, il cui maschio è caratterizzato da una macchia rosso vivo sul petto e da una foltissima criniera bruno-rossiccia. Vedere gli adulti che si spulciano e i piccoli che si aggrappano al dorso delle madri per farsi trasportare o che piroettano sui rami degli alberi è uno spettacolo che induce tutto il gruppo al buonumore e a una frenesia di foto.

Nel pomeriggio di nuovo in viaggio per raggiungere Gondar. E' una distanza di cento chilometri durante il quale io, al pari degli altri, mi chiedo "Ma dove vanno?" Gli Etiopi sono un popolo in cammino perenne. Ovunque, uomini avvolti nello sciamma, il tradizionale telo bianco, camminano senza meta apparente con un bastone che finisce in un manico piatto su cui appoggiarsi, donne portano fascine e bidoni d'acqua, studenti marciano per chilometri per raggiungere scuola o casa, bambini di ogni età aiutano come possono in questo movimento costante in cui tutti si spostano, trasportano, spingono (carretti, greggi, mandrie, asini e cavalli) senza dimenticare di salutare i turisti che passano. Prima di entrare a Gondar facciamo una sosta in quello che era fino al 1990 circa il quartiere dei **Falascia**, gli ebrei neri discendenti da quelli che seguirono Menelik I° al ritorno da Gerusalemme, oggi rimpatriati in Israele. La gente del posto ha continuato a produrre gli stessi piccoli oggetti di un tempo. Acquisto da una bimba una scatolina in terracotta nera con inciso sul coperchio la stella di David e all'interno la rappresentazione sotto forma di larve intrecciate del Re Salomone e della Regina di Saba. Tutti dicono che è bruttissima ma a me piace da morire, forse perché mi ricorda la loro storia di passione breve ma fondamentale per tutto il paese.

SESTO GIORNO

Dedichiamo la mattinata alla visita di **Gondar**, città che divenne centro dell'impero nel 17° secolo ai tempi del re Fasilidas durante il cui regno ebbe inizio la costruzione di un complesso di castelli. La prima tappa è però la chiesa di **Debre**

Birhan Sellassie, unica per il ciclo pittorico al suo interno. Ammiro sorpresa le serie di dipinti raffiguranti la vita di Maria, il dipinto della Trinità e le ottanta teste di cherubini con gli occhi enormi che coprono il soffitto. Ovunque i colori sono intensi e vibranti e le figure, anche se stilizzate come nell'arte bizantina, sono esempi di un realismo popolare ed espressivo. Continuiamo con la visita del **complesso dei castelli**, struttura molto interessante in quanto totalmente atipica in un paese caratterizzato da corti itineranti, e terminiamo con una sosta al **Bagno di Fasilidas**, un luogo bellissimo e tranquillo: un piccolo edificio che sovrasta una vasca d'acqua e dove radici enormi e serpentine inglobano e avvolgono le mura di pietra. Nel pomeriggio raggiungiamo **Bahar Dar** sul lago Tana.



Le radici sulle mura di pietra

SETTIMO GIORNO

La giornata è molto intensa. In mattinata arriviamo con la barca a una penisola del lago Tana per visitare i due monasteri di **Ura Kidane Meret** (1600 circa) e di **Beta Mariam** (dal 1300 al 1600). Entrambe le strutture sacre, nate in luoghi nascosti come poveri centri di rifugio dalle scorrerie islamiche, anche se in seguito abbellite da cicli pittorici, sono raggiungibili tramite un bellissimo sentiero tra piante di caffè e limoni. Di struttura circolare, che riproduce in grande i miseri tukul del tempo, le chiese hanno un tetto di travi di legno rivestito di paglia che ricopre un interno di tre ambienti: al centro il quadrato **maqdas**, con le "tavole della legge"; nascosto da tende e accessibile solo ai sacerdoti; seguono un deambulatorio interno, il **qeddest**, riservato ai dotti, ai bambini e ai fedeli che si comunicano ed uno esterno, il **qene mahlet**, dove si raccolgono tutti i fedeli e giacciono gli strumenti musicali usati per le cerimonie, tra cui tamburi e sistri. Alle chiese si accede scalzi (attenti alle pulci!) e vi sono porte separate per uomini, donne e sacerdoti. Come

già a Gondar, la serie di pitture che coprono le pareti e il soffitto dei conventi, quello di Beta Mariam in particolare, mi rapiscono per il loro grande fascino. Ho visto negli anni cicli pittorici assai più raffinati ma sento che questo genere di pittura, affastellata, ripetitiva, naif, con madonne e santi per lo più a noi sconosciuti è una delle scoperte più emozionanti del viaggio.



Monastero Beta Mariam

Nel pomeriggio facciamo un'escursione alle cascate del **Nilo Azzurro** che, nato dal lago Tana, si ricongiunge in Sudan con il Nilo Bianco per sfociare in Egitto. Le cascate, che raggiungiamo a piedi, sono in una bella posizione scenografica e, anche se la quantità dell'acqua che scende dai 47 metri del balzo è scarsa a causa della stagione secca, ha tuttavia un che di "epico", anzi di "edipico", vedere la nascita del "Grande Padre".

OTTAVO GIORNO

Dopo una levata antelucana raggiungiamo in sette ore l'ultima e fondamentale tappa del nostro viaggio: **Lalibela**. Utilizziamo la "strada cinese", l'arteria che va da sud a nord, tracciata durante il governo comunista per raccorderla alle due camionabili italiane degli anni '40 che vanno in direzione est/ovest. Alcuni tratti della strada, che passano tra paesaggi di aspra e tormentata bellezza, non sono ancora asfaltati ma la polvere e i sobbalzi non sono nulla se si pensa che fino a pochi decenni fa a Lalibela ci si arrivava a piedi con almeno 4 giornate di cammino. Una lavata di faccia e siamo pronti a seguire le cerimonie della vigilia del Timkat, festa che quest'anno si celebra il 19 gennaio, 13 giorni dopo rispetto all'Epifania cristiana perché l'Etiopia segue il calendario giuliano e non quello gregoriano. Ancora una volta per capire questa ricorrenza della religione etiopica, nata dalla fusione dei due modelli ebraico e cristiano, bisogna ritornare a Menelik I° e al trafugamento dell'Arca dell'Alleanza. Tradizione vuole che ogni chiesa celi all'interno del

suo maqdas una copia delle Tavole sacre o "Tabot", il cui originale si trova ad Axum. Le processioni del Timkat, che si tengono in ogni luogo dell'Etiopia cristiana, sono dei percorsi di preghiera, canti e danze religiose fatti per accompagnare le Tabot verso un punto d'acqua, simbolo del Battesimo di Gesù nel Giordano. A Lalibela, la processione della vigilia inizia dalla Chiesa di San Giorgio le cui Arche, nascoste sotto drappi colorati, vengono trasportate in testa da sacerdoti che procedono lentamente vestiti con paramenti di damasco ricamati, protetti da una selva di ombrelli variopinti e preziosi, mentre alcuni fedeli provvedono a srotolare al loro passaggio un tappeto rosso. Al corteo iniziale si aggiungono man mano i sacerdoti e le Tabot delle altre undici chiese insieme a una folla enorme. Gruppi di giovani cantano slogan religiosi e ballano con bastoni, altri battono ritmicamente tamburi e sistri, le donne emettono, muovendo la lingua, ululati assordanti. E' un tripudio di gente in festa in mezzo alla quale veniamo coinvolti e travolti mentre cerchiamo di intrufolarci fra le braccia protese dei "guardiani", che contengono la folla al passaggio delle Arche, per scattare qualche foto.



Processione del Timkat

Dopo ore la processione arriva al punto d'acqua, una piscina artificiale, nei pressi della quale inizierà la veglia notturna che precede la cerimonia mattutina del Battesimo. Per tutta la notte i fedeli, avvolti nei loro teli di cotone bianchi, restano accovacciati o sdraiati davanti alla tenda che custodisce le Tabot mentre all'interno di un'altra tenda i sacerdoti danzano e cantano suonando ritmicamente sistri e tamburi. Andiamo a visitare il campo quando si fa buio: l'atmosfera è magica, l'aria è pervasa da vibrazioni e da nenie che si protraggono fino all'alba, alcuni danzano, altri pregano. Tale fervore religioso è palpabile anche il giorno dopo, quello della festa, a cui partecipiamo dagli spalti di un piccolo anfiteatro che dà sulla piscina, accessibile a

pagamento e già affollato dalle 4 del mattino. Quando si fa luce i fedeli si assiepano attorno al punto d'acqua e dopo cerimonie molto belle per colori e scenografie ma lunghissime e ostiche per lingua e melodie, arriva il momento del battesimo in cui un prete si avvicina al punto d'acqua e asperge la folla, anche con l'aiuto di canne dell'acqua. Dopo le cerimonie di abluzione, le Tabot riprendono in lenta processione la via di ritorno verso la chiesa d'origine, ad eccezione di quelle della Chiesa dell'Arcangelo Michele che verranno riportate l'indomani, giorno in cui cade la festa del Santo.



Veglia notturna del Timkat

OTTAVO/NONO GIORNO

Trascuriamo gli ultimi giorni del viaggio dedicandoli interamente alla visita delle chiese rupestri. Iniziamo da quelle nei dintorni di Lalibela: la piccola chiesa a grotta di **Nakutolab**, la chiesa rupestre di **Ashetem Mariam** e, a 30 chilometri, la chiesa ipogea di **Genet Mariam** con pitture interne. Dedichiamo l'ultimo giorno al complesso di Lalibela, sito protetto

e monitorato dall'Unesco: composto da chiese che la leggenda vuole scavate e scolpite durante la vita del re sacro (1200 circa) dal quale il posto prende il nome. In due aree principali adiacenti si sviluppano undici chiese, alcune monolitiche (un unico blocco di pietra, attorno al quale veniva scavata una trincea che lasciava collegato alla roccia madre il solo basamento, veniva svuotato dall'interno ricavando finestre, porte, altari e capitelli), altre **semi monolitiche** (scolpite sulla facciata di una roccia), altre a grotta. Ci addentriamo per cunicoli e impervi passaggi che collegano le varie chiese scavate nel tufo rosso e visitiamo **San Salvatore, la Casa della Vergine, la Casa delle Martiri, la Tomba di Adamo e la Casa di Emanuele**, con i loro dipinti, gli affreschi e i monaci sonnacchiosi che mostrano con orgoglio antiche croci. L'atmosfera del complesso è fiabesca. Lasciamo per ultima la chiesa di **San Giorgio**. Esterna alle due aree principali, è la più bella e singolare; formata da un unico blocco alto una quindicina di metri, la sua parte superiore affiora dalla montagna a forma di croce greca.

E qui il mio viaggio finisce ma non la fascinazione che ha suscitato in me questo paese remoto, scrigno di una cultura, di una lingua, di un alfabeto, di un calendario e di una storia propria ma anche una tra le terre più povere e più densamente popolate del mondo.

M.V.

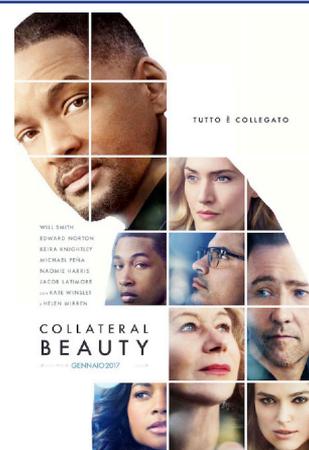
VISTI PER VOI

COLLATERAL BEAUTY

In questa edizione del giornalino la rubrica "Letti per voi" diventa "Visti per voi". Collateral Beauty è il film che Maurizio, Marisa ed io, Valentina, abbiamo scelto di vedere e portare alla vostra attenzione attraverso la descrizione delle differenti impressioni ed emozioni che il film ha prodotto in noi secondo i nostri vissuti, senza la pretesa di recensirlo ma, semplicemente, se vi va, come base di discussione sul tema centrale del film che è quello dell'elaborazione del lutto.

Collateral Beauty: un film con Will Smith, Edward Norton, Kate Winslet, Michael Peña, Helen Mirren, Naomie Harris. Regia di David Frankel.

Howard è il manager di maggior successo di una grande azienda. Colpito dalla tragedia della morte della figlia di sei anni, non riesce a tornare a vivere. I suoi tre migliori amici



e colleghi di lunga data vengono a sapere che ha scritto delle lettere, al Tempo, all'Amore e alla Morte, e assoldano tre teatranti perché impersonino queste entità astratte e

dialoghino con Howard, scuotendolo e riportandolo alla consapevolezza che la sua vita non è finita.

Il film inizia proprio con il richiamo di Howard a queste tre entità astratte che ritiene centrali alla nostra vita e lo fa durante lo svolgersi di un corso di formazione in tempi ancora non sospetti.

“Sentiamo qual è il vostro perché? Perché vi siete alzati stamattina? Perché avete mangiato quella cosa? Perché vi siete vestiti in quel modo? Perché siete venuti qui?”

“Siamo qui per un contatto, la vita riguarda le persone e la pubblicità deve porre il giusto risalto come i nostri prodotti e servizi possono migliorare la vita della gente... e questo come lo otteniamo?”

“Amore, tempo, morte. Sì, queste tre astrazioni collegano ogni singolo essere umano sulla terra, ogni cosa che vogliamo, ogni cosa che abbiamo paura di non avere, ogni cosa che alla fine decidiamo di comprare è perché in realtà a conti fatti noi desideriamo l'amore, vorremmo avere più tempo e temiamo la morte. Amore, tempo, morte... iniziamo.”

LE NOSTRE TRE DIFFERENTI CHIAVI DI LETTURA DEL FILM

Maurizio: una esperienza vissuta

Premetto che sono talmente coinvolto in questa rappresentazione che mi riesce difficile andare nel profondo nell'analisi. Riesco più facilmente a raccontare le sensazioni che mi hanno dato alcune immagini.

Faccio un esempio: l'immagine di Howard che va ad imbucare le lettere in bicicletta nel cuore della notte, in mezzo allo sfrecciare delle macchine, io l'ho interpretata come la ricerca della morte.

Un'altra immagine che mi ha colpito è ancora quella della morte che, in molte fotografie di questo film, viene ripresa di fianco oppure di schiena, con il cappuccio. Questo modo di rappresentarla mi ha rimandato al film di Bergman “Il settimo sigillo” con una analoga immagine della morte.

Mi aggancio alla figura della Morte per sottolineare la mia vicinanza all'esperienza del protagonista.

Mi rivedo molto in lui e so bene quanto spesso si pensi alla morte dopo aver subito una perdita come quella di un figlio, fino quasi a sperare di poterlo raggiungere presto.

Ma veniamo al Tempo. Io credo non sia per niente una medicina quindi non ha molta importanza. Per quanto riguarda la sua funzione di lenire il dolore, io distinguerei dolore e dolore. La perdita di un figlio è una perdita che provoca un dolore che è completamente diverso, ti viene a mancare lo stomaco, la pancia, ti viene a mancare un pezzo di carne, ed ecco perché io credo che quando vivi questa esperienza il tempo è inconsistente, quasi inesistente.

Mentre l'Amore ha un ruolo fondamentale. Nel film accade qualcosa che a me non è accaduto: Howard, annientato dal dolore, si allontana dalla moglie per poi alla fine recuperarla quasi a chiudere il cerchio della vita. Io non ho sentito il bisogno di allontanarmi ma devo riconoscere che in quei momenti non pensi a chi hai al tuo fianco perché è troppo il dolore per andare a cercare l'amore che sembra non esistere più.

A me il film è piaciuto, sono uscito dalla sala un po' impaurito di dover mettere insieme tutte le caselle di un domino che in qualche modo mi erano note, però poi pensando ho estrapolato tanti significati che mi hanno colpito.

Ritornando al titolo del film e provando a interpretarlo, credo che la bellezza collaterale possa essere il legame con gli altri, vedi anche la metafora del domino, ma io non la reputo esistente perché per me era ed è sparita dopo la mia perdita.

Torno a dire che il conflitto più grosso che va avanti per quasi tutto il film e che io ho percepito forte, è quello con la morte, le altre due entità, il tempo e l'amore sono, per quanto mi riguarda, meno presenti.

Marisa: le relazioni e la negazione della perdita

I segnali che ho colto in questo film sono essenzialmente due. Il primo, rappresentato dalla metafora del domino, è il tema dell'inevitabile correlazione delle nostre relazioni personali e dei nostri rapporti con l'esterno. Nel nostro mondo nessuno è in grado da solo di generare e controllare le conseguenze di un accadimento: esse sono il risultato delle azioni del singolo e degli altri a lui collegati quasi in un cerchio ideale, un processo di continua e reciproca influenza.

Questa interdipendenza rende vano il nostro

‘chiuderci’ nel dolore. E qui si apre l’altro tema che vi voglio proporre: quello del “non detto”, della negazione di ciò che è accaduto che ti impedisce di risolvere in qualche modo la tua vita. Questa regola ha per me valore generale ma è ancora più importante quando subisci una perdita. Il non dire, il non prendere contatto in modo profondo con la causa del tuo dolore ti impedisce di andare avanti e di rielaborarla. Howard, nel film, riuscirà a ripartire solo quando alla fine dirà, a chiare lettere, a se stesso e agli altri, “mia figlia è morta”.

Questo film mi ha dato lo stimolo per rivedere altri film che trattano il tema della perdita di un figlio, tema che mi spaventa e mi colpisce nello stomaco ma che vorrei capire nelle sue dinamiche più profonde ricorrendo al racconto delle esperienze altrui in mancanza di una mia esperienza personale diretta, che non potrò mai vivere in mancanza di figli. Ad esempio, io credo nella capacità del tempo di lenire. Noi uomini siamo contemporaneamente fatti male e bene; è nella nostra natura dimenticare e anche se questo potrebbe far credere che diamo poco valore alle persone, la nostra capacità di oblio è invece anche una grande risorsa e un aiuto. Mi sono sempre chiesta se questa capacità del tempo funzioni anche nel caso della perdita di un figlio, ma a quanto pare sembra di no.

Per quanto riguarda poi la “collateral beauty” che dà il titolo al film mi sembra che con tale definizione il regista voglia indicare un tipo di bellezza che nasce dal fatto di essere, nostro malgrado, un tutt’uno con gli altri e con l’universo in cui viviamo. La morte, anche quando ci ha colpito malamente, non può togliere valore alle persone e alle cose che ci stanno accanto. Tornare a cogliere questo legame profondo, tornare ad avvertire la bellezza, anche minima che ci circonda sotto il dolore che a tutto toglie senso e tempo, è un tentativo che dobbiamo fare per trovare la via della guarigione. Nulla sarà più come prima ma fuori la vita ci aspetta.

Valentina: una perdita raccontata con il ritmo della

vita

Ho guardato due volte questo film. La prima volta non mi è piaciuto perché non ho trovato quello che cercavo. In un film che parla della perdita di un figlio ti aspetti di trovare il dolore, la sofferenza e io non la trovo. Allora mi sono messa con impegno a guardarlo una seconda volta e vi ho colto una sorprendente vitalità. Da questa sensazione sono partita cercando tutti gli elementi che mi riconducevano a questa vitalità. Provo a descriverli. Penso ad esempio all’immagine del domino che apre e chiude il film, alle tessere del domino che freneticamente si muovono, componendosi e scomponendosi e formando ad un certo punto una spirale... questo rappresentarlo all’inizio e alla fine, questo scomporsi e ricomporsi mi ha richiamato alla mente il cerchio della vita, la nascita, la morte con dentro le nostre relazioni, nel loro svolgersi assolutamente naturale, accompagnate dal frastuono della vita.

La circolarità ritorna anche nell’impiego che il regista fa delle tre entità astratte dell’Amore, del Tempo e della Morte. Howard dice: *tutti desideriamo l’amore... vorremmo avere più tempo... per allontanare la morte*. In questo caso è il tempo che sembra segnare l’inizio e la fine delle cose, il filo rosso di questa circolarità.

In questo modo sembra che nulla possa veramente finire. Sarà questa la bellezza collaterale? E poi la vitalità a cui accennavo è trasmessa in gran parte dal ritmo del film. L’inizio scoppiettante, le tessere del domino, le uscite di Howard in bicicletta per andare ad imbucare le lettere, i dialoghi con gli attori che lo costringono a ricollegarsi con il resto del mondo... e poi i rumori di fondo, i colori... Raramente scorrono immagini tristi. A me è sembrata una elaborazione del lutto attraverso una proposta di vita.

Vorrei chiudere dicendo che durante il film non ho mai pianto e che in esso ho colto molto più il senso della vita e della sua ripresa che non quello della morte. Ancora una volta forse ho percepito la bellezza collaterale.

5 X 1000 E DINTORNI

INFORMAZIONI E CURIOSITA’

Ritorniamo sull'argomento **cinque per mille** (come noto reso stabile con la Legge di stabilità dall'anno 2015) per mettere in evidenza alcuni dati, curiosità e stranezze che emergono dall'elenco dei beneficiari.

A metà Aprile 2016 l'Agenzia delle Entrate ha reso noto gli elenchi dei soggetti beneficiari del contributo destinato a Enti di volontariato (37.904 nominativi), Ricerca Sanitaria e Scientifica (complessivamente 534 Enti), Associazioni Sportive Dilettantistiche (6.894) per un totale di 45.332 Enti, oltre a 8.125 Comuni. Il **reddito complessivo** dichiarato dagli italiani per l'anno **2013** (dichiarazione effettuata nel 2014) **è stato di 810,7 miliardi di Euro.**

Di tale reddito i contribuenti **hanno destinato ai 45.332 Enti** di cui sopra **487,3 milioni di Euro** (il Parlamento aveva posto un "tetto" di 500 milioni di Euro per cui, finalmente, per lo meno per quell'anno, si può parlare di un cinque per mille effettivo mentre in passato, quando erano stati posti "tetti" di 300 e 400 milioni di euro il cinque per mille teorico diventava un 3,5/4 per mille reale).

Complessivamente si sono avute **16 milioni e mezzo circa di scelte**, pari orientativamente al **40,5 per cento dei contribuenti** aventi diritto; 11.260.000 firme a favore del volontariato; 2.253.000 a favore della ricerca scientifica; 2.193.000 a favore della ricerca sanitaria; 563.000 a favore dei Comuni e 365.000 a favore di Associazioni Sportive Dilettantistiche. Circa il 68% del valore complessivo attribuito con il cinque per mille è andato al volontariato: al primo posto di questo settore, sia per numero di scelte (398.186) che per importo (13.896.002 Euro) si trova Emergency, seguita da Medici Senza Frontiere (240.495 scelte per 9.774.726 Euro) e da AIRC - Associazione Italiana Ricerca sul Cancro.

L'AIRC, oltre che nel settore volontariato era anche nelle liste della "Ricerca Sanitaria" (importo incassato Euro 16.007.226) e della "Ricerca Scientifica" (importo incassato 41.657.557 Euro): questo Ente è risultato quindi il primo assoluto sia per scelte (1.697.983) che per importo ricevuto, pari a un totale di Euro 66.152.917.

Una **Mano alla Vita Onlus** si trova, molto più modestamente, al **876° posto** della lista degli Enti di Volontariato con un **importo di 43.277**

Euro incassato il 7 novembre scorso. E' questo per noi il miglior risultato di sempre e ne siamo particolarmente lieti visto che quest'anno avevamo deciso comunque di portare avanti progetti innovativi ma particolarmente impegnativi da un punto di vista finanziario: **siamo veramente grati verso coloro che ci hanno sostenuto e che hanno creduto nel nostro ormai trentennale impegno.**

Alcune curiosità sul valore medio del contributo assegnato dai contribuenti agli Enti di volontariato di loro scelta: la Fondazione S. Giuseppe Moscati Onlus di Milano è stata scelta da 107 contribuenti che le hanno destinato 77.685,93 Euro, con una media quindi di Euro 726 per contribuente; il Quartiere di Porta Crucifera Onlus di Arezzo è stato scelto da 54 contribuenti che gli hanno destinato 55.330,71 Euro, con una media di 1.024,64 Euro per contribuente (quartiere evidentemente abitato "bene") per arrivare, al primo posto assoluto di questa "classifica", della Fondazione Progetto Uomo Onlus di Belluno che con 35 scelte ha incassato 59.956,59 Euro con una media di 1.713 Euro per ogni contribuente.

Una **Mano alla Vita Onlus**, ben lontana da questi record si deve "accontentare" (si fa per dire, ovviamente) di una media di **circa 75 Euro per ciascun contribuente** che l'ha scelta.

Come già detto nella "Ricerca Sanitaria" al primo posto troviamo l'AIRC, seguita dalla Fondazione Piemontese Ricerca sul Cancro (che è tuttavia inserita anche nell'elenco del Volontariato e nella "Ricerca Scientifica") con un incasso complessivo di 7.884.937 Euro) e dall'Istituto Europeo di Oncologia (IEO, con un incasso di Euro 4.303.414).

Nella "Ricerca Scientifica" al primo posto si trova ancora l'AIRC, seguita dalla Fondazione Italiana Sclerosi Multipla (Euro 4.170.186) e dalla Fondazione Umberto Veronesi (Euro 3.024.104).

Nelle "Associazioni Sportive Dilettantistiche" al primo posto figura l'Unione Sportiva Palmense (ben 4.000 dei 18.000 abitanti di Palmi hanno scelto questa Associazione che ha così potuto incassare 80.443,67 Euro). Al secondo posto si trova l'Associazione Sportiva Bovalino Calcio (2.978 preferenze per 72.526,40 Euro); al terzo posto l'Unione Sportiva Junior Jesina

Libertas, con una media veramente stellare di 5.913 Euro per ogni contribuente che l'ha scelta (solo 11 scelte, ma per complessivi 65.046,43 Euro!).

Per quanto riguarda i Comuni, al primo posto si trova Roma con 8.829 scelte per 397.843 Euro, seguita da Milano con 6.134 scelte per 338.330 Euro e Torino con 4.434 scelte per 169.034 Euro.

Ed ora alcune stranezze e curiosità che si possono ricavare degli elenchi. La prima curiosità è che su 53.457 enti (sommando tutti gli enti che hanno fatto domanda di essere inseriti nella lista del cinque per mille, compresi i Comuni) più di 3.500 hanno incassato meno di 100 (cento) euro e di questi ben 266 meno di dieci euro (il minimo incasso assoluto è di 0,09 Euro da parte di due Enti, poco più delle vecchie 170 lire).

Ci sono poi centinaia e centinaia di Enti che non hanno letteralmente incassato un centesimo, tra i quali 1.272 Enti di Volontariato, 495 Associazioni Sportive Dilettantistiche, 236 Comuni tutti equamente sparsi in ogni regione d'Italia. Questo significa che nessun presidente o volontario di Onlus o dirigente o socio di associazioni sportive o il sindaco

Fonti: "Corriere Economia" 18 Aprile 2016 pag.33; "Il Sole/24 Ore" 13 Aprile 2016 pag.39; "Agenzia delle Entrate" Elenco aggiornato al 12 Aprile 2016 degli importi assegnati per il 5 per mille; "Vita" Aprile 2016. Numero speciale per il cinque per mille, pagine 6 e 7.

o un assessore né di maggioranza né di minoranza, ha messo la sua firma per il proprio Ente (inquietante, ci sembra) e questo dopo aver espletato tutta una serie di noiose procedure burocratiche per accedere al beneficio (iscrizione all'elenco in via telematica all'Agenzia delle Entrate, controllo telematico sull'accettazione della domanda, invio di una lettera raccomandata con ricevuta di ritorno per confermare di essere ancora in possesso dei requisiti necessari per beneficiare del cinque per mille eccetera eccetera.)

Solo a titolo di curiosità: il 40,5% dei contribuenti ha espresso la propria scelta per il "cinque per mille", per un valore complessivo appunto di 487,3 milioni di euro; il 45,8% dei contribuenti ha espresso la propria scelta per l'"otto per mille" (quello destinato alla Stato, alla Chiesa Cattolica, alle Chiese Cristiane Avventiste del 7° giorno, alle Assemblee di Dio in Italia, alla Chiesa Evangelica Valdese, alla Chiesa Evangelica Luterana in Italia all'Unione delle Comunità ebraiche Italiane); per un importo complessivo di 1.278,7 milioni mentre solo il 2,7% dei contribuenti ha espresso una scelta per il "due per mille" (quello destinato ai partiti) per un importo complessivo di 9,6 milioni di euro.

Vi ringraziamo per quello che avete già fatto per noi! Continuate anche nella **dichiarazione dei redditi 2017**. **Basta una firma per sostenerci!!!** A te non costa nulla, per noi un aiuto prezioso!

Nelle apposite sezioni destinate al 5 per mille contenute nelle dichiarazioni dei redditi (CUD, 730, Modello Unico):

Ricordati di destinare il tuo 5x1000 a Una Mano alla Vita Onlus

- apponi la tua **FIRMA** nel riquadro "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni che operano nei settori di cui all'art. 10, c.1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997";

- riporta il **CODICE FISCALE** di Una Mano alla Vita nello spazio collocato subito sotto la firma.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA Maria Rossi

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 97050230156

Finanziamento della ricerca scientifica e dell'università

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

Finanziamento della ricerca e dell'università

Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI o norma di legge, che svolgono una rilevante attività di interesse sociale

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

In aggiunta a quanto indicato nell'informativa sul trattamento dei dati, contenuta nel paragrafo 1 delle "Informazioni per il contribuente", si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

AVVERTENZE Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinarie della quota del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. Il contribuente ha inoltre la facoltà di indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta esclusivamente per una delle finalità beneficiarie.

SE SI È ESPRESSA LA SCELTA È NECESSARIO APPORRE LA FIRMA ANCHE NELL'APPOSITO RIQUADRO POSTO IN FONDO ALLA PAGINA.

CODICE FISCALE: 97050230156

AGENDA DEGLI EVENTI

Chi ci sostiene da un po' di tempo sa che per raccogliere fondi, oltre ai metodi più istituzionali, la nostra Associazione organizza in alcuni momenti dell'anno, spettacoli e mercatini che, pur non essendo fonte di grande guadagno, ci aiutano a mantenere il contatto con i nostri potenziali donatori, a generare curiosità, interesse e a far parlare dell'Associazione.

Nei prossimi mesi del 2017 si terranno i seguenti eventi:

8 Aprile 2017

Concerto de **LE NUVOLE**, una completa immersione nella musica e nelle parole di **Fabrizio De Andrè**, con un repertorio che spazierà dai grandi classici di Faber ad alcune melodie meno conosciute, toccando le canzoni dialettali del cantautore e proponendo talvolta riarrangiamenti inediti di alcuni brani.

27 Maggio 2017

Concerto della **BATTISTIBAND "Mi ritorni in mente"**, una serata per ascoltare e accompagnare le canzoni più famose di Lucio Battisti unitamente a quelle di Mina, Patty Pravo, Caterina Caselli e di altri artisti degli anni '70 ricreando l'atmosfera dell'Italia di quell'epoca.

Le Nuvole
8 MAGGIO A
FABRIZIO
DE ANDRÈ

8 Aprile 2017
ore 20.30

CENTRO ASTERIA
Piazza F. Carrara 17, Milano

VINCENZO DALDOSS VOCE - CHITARRA - SAX
EDOARDO BOERCI BASSO - BOUZOUKI
GHERARDO ROSATO ROSSI VIOLINO
ANDREA PERNA CHITARRA
FILIPPO MASIERI BATTERIA
GIUSEPPE PERNA TASTIERE
ANTONIA GALLICCHIO FLAUTI - CORI
CECILIA DALDOSS CORI - PERCUSSIONI

L'intero ricavato sarà devoluto alle attività di Una Mano alla Vita Onlus



Seguici anche su Facebook:
UNA MANO ALLA VITA ONLUS
LE NUVOLE - OMAGGIO A FABRIZIO DE ANDRÈ

Posto Unico Numerato: 15 €

PREVENDITA BIGLIETTI: UNA MANO ALLA VITA ONLUS, VIA G. GOVONE 56 MILANO,
TEL. 0233101271 - 3476028473
EMAIL: UMAY@UNAMANOALLAVITA.IT - WWW.UNAMANOALLAVITA.IT

BattistiBand
MI RITORNI IN MENTE
una mano alla vita onlus

SABATO 27 MAGGIO 2017

Si esibiranno:

MASSIMO ZAPPALÀ	voce e chitarra
PAOLA DONATO	voce
SABINA VILLARÀ	voce
CORINNA ANTONA	voce
ANTONIO QUARTARONE	piano
LUCA MORESCHI	chitarra
PAOLO ALBASINI	synth guitar
ANGELO SASSO	basso
VALTER MARTINO	batteria

L'intero ricavato sarà devoluto alle attività di Una Mano alla Vita Onlus

Posto unico numerato: €15

PREVENDITA BIGLIETTI:
UNA MANO ALLA VITA ONLUS, VIA G. GOVONE 56 MILANO
TEL. 0233101271 - 3476028473 Email: umav@unamanoallavita.it
WWW.UNAMANOALLAVITA.IT

Ore 20:45 presso
CENTRO ASTERIA
Piazza F. Carrara 17, Milano

Il singolo biglietto è in vendita al **costo di 15€** ma per chi decide di acquistare in un'unica soluzione entrambi i biglietti li **pagherà 25€ invece di 30€**, perché "Two is megl che One". Non potete proprio perdervi questa offerta per due serate coinvolgenti ed emozionanti dove ci sarà da divertirsi con il cuore!

Entrambi i concerti sono organizzati allo scopo di raccogliere fondi per le nostre attività istituzionali. Contattateci per l'acquisto dei biglietti.

Per essere sempre aggiornato seguici anche su:



www.facebook.com/UnaManoAllaVitaOnlus



<https://twitter.com/UnaManoAllaVita>

Altro evento a nostro favore:

22 Maggio 2017

A sostegno del progetto "Le cure palliative digitali - la cartella clinica elettronica", che permetterà di migliorare l'attività clinico/assistenziale dei medici e degli infermieri tramite la digitalizzazione della cartella clinica, del quale abbiamo parlato a pag. 4 di questo notiziario, **Martedì 22 Maggio** alle **ore 21:00** al **Teatro Carcano in Corso di Porta Romana 63 a Milano** andrà in scena la commedia della nuova Compagnia Teatrale di Enzo Rapisarda **"Il medico dei pazzi"** commedia in due atti di **Eduardo Scarpetta** con la **regia di Enzo Rapisarda**.

Agenzia incaricata alla vendita dei biglietti: Comedians, Via Col di Lana 8, Milano.
Tel. 0283660429.

L'incasso sarà parzialmente devoluto a Una Mano alla Vita Onlus.



// Le cure palliative digitali //

Comedians &
Una Mano alla Vita
ONLUS



a sostegno del progetto
Le cure palliative digitali



Vi invitano il
22 Maggio alle ore 21:00

Teatro Carcano
Milano

IL MEDICO DEI PAZZI
di
Eduardo Scarpetta
Compagnia
Nuova Compagnia Teatrale di Enzo Rapisarda

info: 02.83.66.04.29



Con i contributi ricevuti da **Fondazione AEM, Fondazione BNC, Banca Popolare di Milano, Fondazione Cariplo, Fondazione Comunitaria Nord Milano, Fondazione Intesa San Paolo, Fondazione Prima Spes, Fondazione Stavros Niarchos, Tavola Valdese** abbiamo potuto realizzare una parte importante dei nostri progetti. Un grazie di cuore a chi ha creduto in noi.

Associazione giuridicamente riconosciuta dalla Regione Lombardia dal 1991.
Onlus (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) dal 1998.

SCOPI DELL'ASSOCIAZIONE

Promuovere, sostenere e sviluppare iniziative sanitarie e socio-assistenziali volte al miglioramento della qualità della vita dei malati terminali.

Finanziare iniziative di formazione e aggiornamento professionale di medici, infermieri e psicologi.

Fornire a titolo gratuito personale, mezzi e servizi a strutture sanitarie operative dedicate alla cura e all'assistenza domiciliare dei malati inguaribili.

Informare e sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema della malattia terminale.

PER DIVENTARE SOCIO

- Con diritto di voto alle assemblee quota minima € 26,00
- Senza diritto di voto alle assemblee offerta libera

PER AIUTARCI

Conto Corrente Postale
49095201

Conti Correnti Bancari
Banca Popolare di Sondrio - Milano Sede
IBAN IT18B0569601600000013767X26
Banca Prossima - Milano Filiale Via Verdi 8
IBAN IT53T0335901600100000119211
Banco Popolare - Sede Milano Ag. 21
IBAN IT48O0503401633000000005243

intestati a:

Una Mano alla Vita Onlus

Le elargizioni liberali effettuate da Persone Fisiche e Giuridiche sono DEDUCIBILI nel limite del 10% del reddito complessivo dichiarato e comunque nella misura massima di 70.000 Euro annui (Legge 80 del 14/05/2005).

Se più favorevole è applicabile, in alternativa, la normativa ex DPR 22.12.1986 e successive modificazioni.

Sede Associazione:

Via G. Govone 56, 20155 Milano
Telefono e Fax 02 33101271
umav@unamanoallavita.it

www.unamanoallavita.it

C.F. 97050230156

Direttore Responsabile:
Pier Giorgio Molinari

Redazione:

Valentina Gaviraghi, Maurizio Melli,
Alessandra Sardano, Marisa Vergani.

Anno XXXI Numero 1 - Aprile 2017 - Trimestrale
"Poste Italiane Spa Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2 DCB Milano"

Autorizzazione Tribunale di Milano n. 193 del 07/03/1987

Stampa:



printed by www.flyeralarm.com/it